

La delusione degli ambientalisti. L'acqua è il bene più prezioso ma si tutela solo a parole

Il Comitato: «Nessun confronto e interesse solo per l'economia»

ANDREA TOMASI

TRENTO. Sulla carta sono tutti per l'ambiente: tutti indaffarati, impegnati nella difesa del "bene supremo", l'acqua. Poi basta scavare col cucchiaino per vedere uscire dalla terra umida la realtà. In Trentino – territorio caratterizzato dall'accumulazione di pesticidi nell'area della Val di Non, dalla presenza di liquami da allevamento in Valsugana, dalla presenza delle serre nel Pinetano, dalla contaminazione da Pfas in Valle del Chiese e da deroghe ai prelievi d'acqua a scopo irriguo e idroelettrico – è stato approvato il Piano Tutela Acque (Pta) per gli anni 2022-2027.

Parole su carta che non soddisfano e non convincono gli ambientalisti del Comitato Permanente per la difesa delle ac-

que del Trentino (18 realtà fra cui Italia Nostra, Legambiente e Wwf) che aveva cercato di portare il proprio contributo. Era il luglio scorso e la posizione non potrebbe essere più chiara. Qui sotto una sintesi.

Senza confronto

Il Comitato Permanente contesta in toto il metodo di lavoro della Provincia, che – si dice – ha proceduto senza coinvolgere i residenti nelle singole zone e senza porre domande. «La raccolta delle osservazioni al Piano di Tutela delle Acque 2022-2027 è stata organizzata senza tenere conto del contributo che il singolo cittadino avrebbe potuto apportare. Nelle delibere di riferimento e nei documenti degli enti preposti non comparivano istruzioni o riferimenti specifici concernenti la forma e la struttura che le

osservazioni avrebbero, auspicabilmente, dovuto assumere. A quanto ci risulta, non è stato fatto uso, in nessun modo, di strumenti di partecipazione diretta, come questionari strutturati online, scale di priorità o somministrazione di interviste a campioni di popolazione statisticamente rilevanti. Tutto questo ha limitato, de facto, la possibilità di un contributo attivo dei semplici cittadini, relegando a tecnici, addetti ai lavori o a coloro che, come noi, si sono organizzati su base volontaria, la possibilità di esprimersi in merito alle importanti questioni toccate dal Piano di Tutela delle Acque».

Troppa economia

Il Comitato ambientalista evidenzia come l'intero impianto della documentazione proposta risenta del primato econo-

mico su quello ambientale. Insomma si evidenzia che, stando a quanto si legge, fare cassa (il riferimento specifico è allo sfruttamento idroelettrico) è molto più importante di tutto il resto. Si attribuisce «scarso valore monetario di un ambiente acquatico in salute, utile solo ai principi di conservazione della biodiversità e di mantenimento delle aspettative estetiche e paesaggistiche dei turisti (come se i residenti in Trentino non guardassero mai fiumi e 4 torrenti!)». Economia e società non potrebbero mai esistere senza ambiente e questa non è un'opinione, ma un dato oggettivo ed incontrovertibile».

Il braccio di ferro

Lo scontro a distanza tra Provincia e Comitato Permanente si è intensificato quest'estate. Come scritto dalle pagine di



Un alveo artificiale e in secca: l'ambiente arriva sempre per ultimo

questo giornale, a segnare un cambiamento epocale è stata l'approvazione della delibera di giunta (la 1334 del 22 luglio), che conteneva una cosa inedita: su proposta dell'assessore all'Ambiente Mario Tonina si consentiva – temporaneamente, fino a fine agosto – la deroga

dei livelli di Dmv (Deflusso minimo vitale) affinché gli agricoltori potessero avere più acqua per l'irrigazione, innescando un pericolo evidente: depauperare fiumi e torrenti, mettere in crisi ecosistemi complessi, togliere acqua agli acquedotti.